

Ricordo di Alma Visintin ved. Blason

di Norberto Righi

Don Maurizio nella sua omelia ha descritto con estrema sensibilità e completezza la signora Alma, tuttavia anch'io vorrei ricordarla brevemente.

Come Ministro Straordinario dell'Eucaristia, nel portare il Signore agli anziani ed agli ammalati impossibilitati a muoversi e nel cercare di essere il legame tra la Comunità Parrocchiale e questi fedeli silenziosi ma preziosi, sempre di più mi rendo conto di come io abbia la grazia di ricevere infinitamente di più rispetto a quel poco che cerco e so dare.

Con Alma è successo proprio così. Ho avuto la gioia di portarle l'Eucaristia negli ultimi anni della sua lunga esistenza e ogni volta lei mi ringraziava per la mia visita, ma io le rispondevo che ero io che dovevo ringraziare Lei e sua figlia Viviana per la testimonianza semplice, ma profonda che mi davano costantemente mese dopo mese, anno dopo anno.

Mai come nella storia di Alma chi le è stato vicino ha avuto l'opportunità di essere toccato dalla sua fede senza titubanze, dal suo completo affidarsi al Signore che nella sua lunga esistenza aveva voluto mettere più volte alla prova Lei e la sua famiglia e con il quale dialogava continuamente tramite il suo rosario.

Come ho già accennato, era una donna semplice, ma non ingenua, lucidissima, attenta e con una capacità di cogliere nell'altro soprattutto gli aspetti positivi. Non che non vedesse anche i limiti ed i difetti di chi le stava di fronte, ma li considerava non come un ostacolo alla relazione, ma come qualcosa di superabile sempre e comunque.

Alma mi era di esempio e di richiamo perché ogni volta che arrivavo con l'Eucaristia mi accorgevo che il Signore veniva atteso come un amico che le dava conforto e la aiutava a proseguire nel cammino di un'esistenza così lunga ed impegnativa per la sua limitazione fisica che la costringeva quasi all'immobilità nell'ultimo periodo.

E non me ne voglia Viviana, però in questi tempi credo sia bello e giusto mettere in evidenza ed onorare il modo con cui lei è stata sempre vicino alla sua mamma, con una tenerezza, una dedizione totale, una sensibilità nell'assistenza, in altre parole, con un termine che a me piace moltissimo, con una compassione esemplare. La compassione è la partecipazione alla sofferenza dell'altro, è la manifestazione di un tipo di amore incondizionato che strutturalmente non può chiedere niente in cambio. Ed è la base per una comunione autentica e che mi ha fatto capire quanto sia importante mettere al centro di tutto la Persona.

Certo, la vita di Alma e Viviana è trascorsa alternando momenti di serenità a piccoli contrasti - parola sin troppo forte - e "spazientimenti", dettati più dall'affetto reciproco e da un reale interesse per l'altro piuttosto che da reali divergenze, però alla fine, come ha raccomandato di fare anche papa Francesco in un suo recente discorso, non è mai venuta la sera su questa famiglia senza che ci fosse un gesto di riconciliazione, di affetto, di tenerezza, un abbraccio, prima di coricarsi.

Anche per questo ringrazio Alma per il suo insegnamento e la sua testimonianza di vera vita cristiana.